

### Un ideale: vivere per Cristo

1. Una volta presentata per sommi capi la biografia dell’Apostolo delle genti, si può fare, sempre per sommi capi, una sintesi del suo ricchissimo insegnamento, contenuto nelle sue 13 lettere. Un possibile itinerario di queste lettere, secondo un collegamento logico e non cronologico, potrebbe essere il seguente:

1. Si parte dalla lettera ai Filippesi, che in parte è autobiografica e in parte prelude a molti temi delle altre lettere. Il tema centrale è l’affermazione che Paolo si sente afferrato da Cristo.
2. La lettera ai Galati racconta la conversione dell’apostolo e prende le difese del suo “vangelo”, cioè della sua predicazione. I toni duri usati nei confronti dei cristiani giudaizzanti aiutano a conoscere la vera personalità di Paolo.
3. La prima lettera ai Corinzi tratta dei temi della Chiesa non in modo astratto, ma a partire dalla situazione storica di quella comunità. La Chiesa di Corinto non è una comunità esemplare per comportamento e testimonianza, ma diventa esemplare per capire lo stile di S. Paolo nell’affrontare i problemi pastorali più comuni.
4. La seconda lettera ai Corinzi è scritta in stile autobiografico. Con essa S. Paolo giustifica le sue scelte, precisa i “titoli” dell’Apostolo, espone le caratteristiche del suo perdono e difende l’autenticità del suo ministero.
5. La lettera ai Romani è un testo molto complesso che sviluppa e approfondisce la tematica della giustificazione per mezzo della fede nonché della irrevocabilità della promessa divina di salvezza. La tesi portante è che il vangelo è la potenza di Dio per giudei e pagani. La vita del credente è una continua liturgia.
6. La lettera agli Efesini, nella prima parte, tratta del mistero della Chiesa, corpo di Cristo, mentre nella seconda rivolge una speciale esortazione ai battezzati, uomini nuovi in Cristo. Precisa l’unità e la diversità nella Chiesa.
7. La lettera ai Colossesi riprende i temi precedenti e precisa che con il battesimo noi abbiamo parte alla pienezza di Cristo, che è il capo. Il credente è risorto in Cristo, si riveste dell’uomo nuovo.
8. Le tre lettere pastorali, e cioè le due a Timoteo e quella a Tito, contengono le raccomandazioni di Paolo ai suoi due discepoli prediletti, per reggere le comunità ecclesiali loro affidate.
9. Le due lettere ai Tessalonicesi, in effetti, sono le prime scritte da san Paolo. Si caratterizzano soprattutto per il loro messaggio escatologico. Contengono anche pagine autobiografiche di Paolo, intrise di un amore con fattezze materne e paterne. La lettera a Filemone, la più breve di tutte, ricca di pathos e di carità, raccomanda lo schiavo Onesimo.
10. La lettera agli Ebrei, con uno stile nuovo e assai diverso da quello adottato da Paolo nelle altre lettere, affronta il tema del sacerdozio di Cristo e ne presenta le principali caratteristiche.

2. Prendiamo ora in esame uno dei primi ideali di Paolo, quello di vivere per Cristo, contenuto nella prima lettera indirizzata alla comunità di Corinto. Paolo afferma: “Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e questi crocifisso.” (1Cor 2,2) Nella lettera ai Filippesi, Paolo giudica una perdita tutti i vantaggi della sua vita a paragone della sublime conoscenza di Cristo Gesù, da cui si sente afferrato.

Corinto era la capitale politica della provincia romana dell'Acaia, e, quanto a grandezza cultura ricchezza, era a quel tempo superiore ad Atene. Grazie ai suoi due porti sull'Egeo e sull'Adriatico metteva l'Italia e Roma in comunicazione con l'Oriente. Il traffico del porto aveva attratto in città una popolazione cosmopolita da ogni parte del Mediterraneo: marinai e armatori, mercanti e operatori economici, soldati e scaricatori di porto. Molti però erano i poveri e metà della popolazione era formata da schiavi: soprattutto in queste classi povere si diffonderà il cristianesimo. Non mancavano i templi alle varie divinità, come quello in cima all'Acropoli dedicato ad Afrodite; i riti pagani mascheravano tuttavia un grande vuoto spirituale.

### *La lettera*

Gli Atti degli Apostoli offrono preziose notizie sulla missione di Paolo a Corinto che si può datare negli anni 50-52. Nella prima lettera ai Corinzi, scritta intorno all'anno 55 da Efeso, provocata dalle notizie che giungevano a Paolo via mare da Corinto (16, 17), si ha un riflesso di quella prima evangelizzazione: l'insistenza su alcuni i principi-base, soprattutto su Gesù crocifisso e risorto (2, 1ss; 15,3ss), l'azione apostolica condotta in modo assolutamente gratuito (9, 14ss), l'estrazione sociale della prima comunità cristiana, in gran parte formata da gente di umile condizione e di scarsa cultura (1, 26-29). Paolo prende posizione sui vari punti, mai accontentandosi di una risposta superficiale, ma andando al nocciolo della questione e mostrando come la fede in Cristo, nella sua morte e risurrezione, contiene i criteri essenziali per i più diversi problemi della vita cristiana.

### *I cristiani e i loro problemi*

I problemi che in quel momento agitavano i cristiani di Corinto erano: gruppi contrapposti laceravano la comunità; uno di essi conviveva con la sua matrigna; erano in corso delle liti, e per risolverle ci si rivolgeva a tribunali pagani; nell'ambito della sessualità alcuni conducevano una vita immorale, mentre altri non sapevano come comportarsi circa il matrimonio; ci si poneva il problema della liceità di cibarsi degli animali sacrificati nei templi pagani; nelle riunioni comunitarie vari comportamenti individualistici erano causa di disagio; c'era chi non credeva possibile la risurrezione dei morti.

### *Le 5 questioni della lettera*

Gli interrogativi cui risponde Paolo toccavano a grandi linee cinque aspetti della vita cristiana: il senso della scelta vita matrimoniale e verginale; la partecipazione a banchetti di amici non credenti, che a volte si svolgevano nelle sale adiacenti ai templi pagani, con carne che era stata immolata agli idoli; la celebrazione del banchetto eucaristico che a Corinto era divenuto un appuntamento di enorme disagio per i più poveri; l'uso dei carismi e dei doni dello Spirito che sovente si trasformava in "abuso"; la questione della risurrezione dei corpi che alcuni negavano, turbando l'animo dei fratelli.

### *Le risposte di Paolo*

Su tutte le risposte eccelle quella sulla risurrezione, perché se Cristo non fosse risorto la nostra fede sarebbe vana. Noi risorgeremo con i nostri corpi. L'identità dei credenti non deve misurarsi solo con il primo Adamo, pugno di terra che ha accolto il soffio di vita, ma anche con il nuovo Adamo, Cristo, capace di donare, comunicare, effondere la vita, rendendo in tal modo i discepoli già partecipi della sua dignità.